

Gazzetta del Sud 8 Aprile 2024

Sequestro beni di 600mila euro a un reggino nel Senese

Un imprenditore originario di Reggio Calabria è stato colpito, nella giornata di ieri, da un sequestro di beni di circa 600mila euro in provincia di Siena. L'operazione è stata eseguita dalla guardia di finanza dello Stretto e dalla squadra mobile senese. Secondo le indagini, l'uomo sarebbe un fidato prestanome della cosca "Tegano-De Stefano, clan per il quale curerebbe anche gli interessi patrimoniali. Per questo motivo, la sezione misure di prevenzione del tribunale di Reggio-Calabria ha disposto il sequestro, tra Siena, Sovicille Monteroni d'Arbia, del patrimonio intestato ai familiari dell'uomo, ossia una villa con relative pertinenze, due appezzamenti di terreno, un locale adibito ad autorimessa, un B&B/affittacamere, oltre a conti correnti e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in oltre 600.000 euro. Beni saranno gestiti da un amministratore giudiziario. La figura criminale dell'imprenditore era emersa nel 2003 attraverso un primo provvedimento interdittivo antimafia emesso dalla prefettura reggina, e nel 2011 nell'ambito dei procedimenti denominati "Archi-Astrea" e "Ghota" della Dda reggina, che lo ha ritenuto, anche sulla base di riscontrate dichiarazioni di collaboratori di giustizia, portatore di "pericolosità sociale". Lo stesso, quale fidato "prestanome" della cosca "Tegano-De Stefano", si sarebbe reso disponibile, attraverso fittizie intestazioni societarie, ad occultare l'effettivo gestore, un componente di spicco della medesima 'ndrina. Una volta documentata la pericolosità sociale, l'attività avrebbe consentito di ricostruire il patrimonio nella disponibilità dell'uomo, il cui valore è risultato sproporzionato rispetto alla capacità reddituale manifestata.

red.rc.